

## CRONOLOGIA DI UNA FUGA E DI UN RITORNO

\*\*\*

### ITALIA

#### 1) LA RAZZIA:

Lunedì 08.11.1943 Ore

7:30, Bologna

In via Zamboni 2, residenza della famiglia Pardo, un SS con un Carabiniere interprete aspetta Ferruccio Pardo, inquilino al 1° piano e Preside della Scuola ebraica di Bologna.

Ore 8:30,

Alfredo Giommi che abita al 4° piano, vede tutto e dice al soldato nazista: *"Pardo sfollato... via... Raus..."* Poi va al lavoro. L'ufficiale nazista e il Carabiniere si allontanano.

Ore 9:00 circa,

Ferruccio Pardo arriva ignaro di tutto. È in ritardo perché a Budrio, dov'è sfollato con la famiglia, ha perso il primo treno del giorno. Questo ritardo gli salva la vita.

#### 2) L'AVVISO:

Giovedì 11.11.1943

Ore 15:00, Bologna

In Via Zamboni 2 Alfredo Giommi, rimasto nascosto fra gli attrezzi nel sottoscala, dopo tre giorni di attesa incontra Ferruccio Pardo sulle scale, lo trascina in casa sua e lo avvisa che lo stanno cercando. Ferruccio Pardo torna a Budrio e avvisa i padroni di casa che devono partire perché i nazisti li vogliono uccidere.

#### 3) LA FUGA

Venerdì 12.11.1943

Ore 5:00 di mattina, Budrio (BO)

Dalla casa dei Bónoli in Via Mazzini 7 la famiglia Pardo sale su un carro trainato da due buoi che si dirige alla Stazione di Borgo Panigale (BO) da dove vagoni bestiame portano gente e bagagli a Milano.

#### 4) LA TREGUA

Sabato 13. 11.1943

Ore 24:00, Milano

Finalmente arrivano alla Stazione di Milano Centrale anche i vagoni partiti da Borgo Panigale su cui c'è la famiglia Pardo: Ferruccio, la moglie Iris con i figli Ariella e Lucio. Così altri profughi s'aggiungono alle migliaia già in stazione per il coprifuoco. La polizia non controlla il posto e proibisce l'uscita.

#### 5) IL RIPARO

Domenica 14.11.1943

Alba a Milano

I Pardo prendono il treno per Como ove abita il cognato Ernesto, ingegnere Capo del Genio Civile e marito di Flora Volli, sorella di Iris. Egli è responsabile dell'alloggio agli sfollati e trova un riparo per i Pardo vicino a Solzago di Tavernerio, non lontano da Como.

#### 6) IL PUBBLICO AVVISO

Mercoledì 17.11.1943

*"Gli ebrei in Italia sono stranieri e in questa guerra sono nemici..."*

Questo avviso, diffuso dai mezzi d'informazione, indica la condanna a morte di ogni ebreo catturato dai tedeschi alleati della Repubblica Sociale italiana R.S.I. Occorre lasciare il paese e da perseguitati richiedere asilo alla neutrale Svizzera. È quindi necessario procurarsi un documento attestante l'appartenenza alla cosiddetta "razza ebraica". Molti ebrei lo faranno.

#### 7) L'ATTO NOTORIO

Il Notaio Raoul LUZZANI di Como si assume il grave rischio di stipulare e redigere un atto notorio per salvare gli ebrei ricercati. E così, fra giovedì 18.11 e lunedì 22.11.1943 avanti il Notaio Raoul Luzzani si presentano due persone che testimoniano che i signori Ferruccio Pardo, la moglie Iris e Gemma Volli appartengono alla cosiddetta "razza ebraica" che il nazismo vuol sterminare.

#### 8) LA PARTENZA VERSO IL CONFINE

Martedì 23.11.1943

Alba a Solzago, Como

La famiglia Pardo fugge e s'imbarca verso la sponda opposta del Lago di Como. Da lì due giovani li guidano sulla strada innevata fino a una malga sotto il Monte Bisbino ove la famiglia esausta pernotta.

Mercoledì 24.11.1943

Sullo spiazzo davanti alla malga si intravede un sottile velo ghiacciato che ricopre i crepacci. Si deve fare attenzione! E poi più in lontananza ecco che si erge una rete. E...

### OLTRE LA RETE IN SVIZZERA

sta la salvezza!! Sotto la rete si vede uno squarcio e una pozzanghera che permettono uno scomodo passaggio di adulti e bagagli, mentre del filo spinato al di sopra della rete impedisce il passaggio agevole. Riesce a passare solo qualcosa di molto leggero: il semplice e leggero fagotto porte-enfant che avvolge la piccola Ariella Pardo, tre anni e 4 mesi. Oltre la rete, presidiata dal Posto di Guardia Bisbino del confine italo-elvetico, la piccola Ariella viene presa in braccio da un milite di frontiera svizzero e portata al posto di Guardia di **Bruzella** insieme alla famiglia. Qui i Pardo vengono trattenuti in attesa della definizione del trattamento ed accoglienza dei rifugiati dal Comando della Polizia Cantonale.

#### L'ACCETTAZIONE

Giovedì 25.11.1943 pomeriggio

Da Bruzella la famiglia Pardo viene poi spostata nella sede della Polizia di frontiera, la Caserma di **Chiasso**, e si aggrega ai tanti rifugiati entrati in Ticino.

Dal 26.11.1943 al 25 aprile 1945

La famiglia Pardo viene spostata a **Rovio** e successivamente a **Balerna**, insediandosi nel Palazzo Vescovile. A fine 1943 si esaurisce la capacità di accoglienza del Canton Ticino e molti rifugiati vengono trasferiti in altri Cantoni della Svizzera interna. La famiglia viene trasferita ad **Adliswill**, Cantone di Zurigo, e finalmente rivedono zia Alma Volli Curetti, l'altra sorella della famiglia Volli, sposata e residente proprio nel Cantone di Zurigo.



*Trieste, 1911: la famiglia WOHL (Volli dal 1922) - Da sinistra: Elvira Pincherle Wohl, le figlie Alma e Gemma. Dietro in piedi: i figli Flora e Ugo. Seduti: Ignaz Wohl e l'ultimogenita Iris*

I Pardo trovano definitiva sistemazione nel Castello di **Trevano** vicino a Lugano, **INSERIRE FOTO CASTELLO TREVANO DA INTERNET** dove Ferruccio è nominato Preside della scuola per rifugiati di lingua italiana, rimanendo nel centro fino alla Liberazione dell' Italia da parte degli Alleati (aprile 1945). Gemma Volli è invece trasferita a **Weggis**, dove assume l'incarico di insegnante e resta fino alla Liberazione dell'Italia.

Luglio 1945

Ritorno su camion americani a Bologna finalmente liberata ma devastata dalle bombe, molte delle quali rimaste inesplose. La famiglia Pardo viene alloggiata nell' accampamento allestito per le persone rimpatriate, le cosiddette "displaced persons", che si trova vicino alla Stazione ferroviaria,

nella zona più bombardata della città. L'amico Alfredo Giommi rintraccia la tenda dei Pardo e li riporta finalmente a casa, in Via Zamboni 2. Purtroppo il loro appartamento è occupato da altri sfollati. Così Alfredo accoglie la famiglia Pardo in casa sua, cedendo la stanza dei propri figli. Il giorno dopo Ferruccio Pardo ottiene lo sgombero del suo appartamento da parte di tutti gli occupanti abusivi tranne uno che resta ancora qualche giorno fino al completo sgombero. Così finalmente - dopo quasi due anni - al primo piano torna a vivere la famiglia Pardo e al quarto resta la famiglia Giommi.

\*\*\*

Dal 1946, l'8 novembre di ogni anno Ferruccio Pardo sale al quarto piano da Alfredo Giommi con torte e pasticcini per festeggiare *l'anniversario della Salvezza* mentre i figli delle due famiglie – Lucio, Ariella Gianni e Marisa – coetanei ed amici – si dedicano ad attività scolastiche, sportive e ricreative sempre insieme.

Una decina di anni dopo l'edificio di Via Zamboni 2 viene ristrutturato. Le famiglie Pardo e Giommi si trasferiscono altrove continuando a frequentarsi, forti di un'amicizia indissolubile.



**Il nome di Alfredo Giommi è all'attenzione della Commissione del Memoriale Yad Vashem di Gerusalemme per il riconoscimento quale "Giusto Tra le Nazioni".**